

La Repubblica 12 Marzo 2003

## **Ercolano, sparatoria in strada uccisi 2 boss, ferito un passante**

NAPOLI - I quattro killer sparano all'impazzata contro il boss e il suo braccio destro. Proiettili a raffica per non mancare il bersaglio. Due morti ammazzati, nella sparatoria resta gravemente ferito un giovane di 21 anni, uno che con la camorra non c'entra per nulla. Un ragazzo che si trovava nel posto sbagliato per motivi di lavoro. Ora Renato Scoppetta, programmatore informatico, è all'ospedale Cardarelli. Ha un proiettile conficcato nella mandibola, un altro colpo l'ha ferito a una gamba. È l'ultima vittima innocente della mala organizzata. Per lui il caso ha voluto che la pallottola, sparata all'altezza della testa, gli risparmiasse comunque la vita.

Ercolano, alle porte di Napoli. Città degli Scavi e della Villa dei Papiri, purtroppo anche il fortino della camorra vesuviana. «Con quello che è successo è il buio che torna ad affacciarsi sulla città, commenta amara il sindaco Luisa Bossa, che ieri sera ha partecipato al comitato per l'ordine pubblico convocato d'urgenza in prefettura. Ercolano di nuovo schiacciata dalla camorra. Anche se i suoi boss sono in carcere da tempo, neutralizzati dal regime del 41 bis. Uno di loro, però, è libero. È Mario Ascione, 46 anni, che si gode da circa un anno la nuova fase della pax mafiosa a Ercolano. Non si spara più dopo i tanti arresti. E lui è così tranquillo da girare in strada senza la sua scorta personale. Al suo fianco, davanti all'agenzia di scommesse sportive Strike alle spalle di corso Resina, il braccio destro Ciro Montella, 49 anni. Tarda mattinata, strada affollata. È in quel momento che piombano i quattro killer in sella a due scooter, tre sono armati. Sparano all'impazzata contro Ascione e Montella, li riducono in fin di vita. Ma proprio in quegli istanti il programmatore informatico R.S. esce dall'agenzia di scommesse sportive, dove ha appena completato un lavoro di manutenzione. È sulla traiettoria dei killer, al centro della sparatoria. Crolla a terra, accanto ai due boss in agonia. Intanto i sicari fuggono, a qualche centinaio di metri di distanza danno fuoco agli scooter e alle pistole sotto gli occhi dei passanti.

I due boss e il ragazzo innocente arrivano in ospedale a Torre del Greco. Per i due pregiudicati non c'è più niente da fare, muoiono pochi minuti dopo. Esplode la rabbia, i loro parenti danneggiano porte e vetri dell'ospedale mentre da un'altra uscita parte un'ambulanza. Scoppetta viene infatti trasferito al Cardarelli di Napoli. È lì che lo aspettano i suoi familiari sotto choc, appena avvisati dai carabinieri. Trova la giovane fidanzata, il volto bianco come un lenzuolo. Ha saputo del ferimento di R. quasi per caso. Lo aveva chiamato sul telefonino, ma al suo posto le aveva risposto qualcun altro nel caos dei primi soccorsi. Una voce di donna che si era ritrovata tra le mani il cellulare del programmatore informatico. R che ha detto a Tania: “Il proprietario di questo cellulare è in ospedale. Gli hanno sparato...”

**Irene De Arcangelis**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***